

L'EPIDEMIA DI INFLUENZA AVIARIA COLPISCE ANCHE IN CITTÀ**Josephine, Antoniette e Desirée vittime burocratiche del morbo**

di ADINA AGUGIARO

Questa di Josephine, Antoniette e Desirée è la storia triste. Tre galline padovane di gran razza, che abitavano con una famiglia di cigni in un giardino dell'Eden all'ultima periferia di Padova. La medesima sorte delle sessanta anatre, che nuotavano sul laghetto d'un altro giardino dell'Eden all'opposta periferia della città. Di colpo passati (non tutti per lo stesso motivo) in poche ore dal sonno alla morte. I loro proprietari, ignari l'uno dell'altra, si sono trovati accomunati nella lotta perdente contro il virus H5N8 e indifesi nei confronti delle disposizioni confuse e contraddittorie degli esperti dell'Istituto Zooprofilattico di Legnaro e dell'Usl.

Andiamo per ordine. L'H5N8 è una forma di aviaria ben più patogena di quella del 2000, che per numero di capi abbattuti aveva sconvolto l'economia del comparto. Qui a spaventare sono la durata dell'infezione e l'innata virulenza. Come immaginare che gli uccelli migratori giunti dall'Est lo scorso autunno, dopo aver contagiato quelli selvatici stanziali, tramite i piccoli infetti nati a primavera avrebbero allargato a macchia d'olio l'infezione? Fors'anche in relazione a un clima rivoluzionato, che suscita nell'inconscio collettivo angosce di un'Apocalisse prossima ventura.

Negli allevamenti, i volatili vengono gasati a migliaia, ma noi consumatori non veniamo informati né rassicurati sull'acquisto di pollame e uova. E le altre migliaia, che vivono nei pollai di casa? I monatti della nuova peste, che s'aggirano per i piccoli focolai individuati solo tramite

l'ingenua correttezza di chi denuncia anche solo una delle inspiegabili morti di un suo animale, alzano impotenti le mani al cielo. Ammettono di trovarsi nel mezzo di un dramma, che non sanno più come gestire.

Per la proprietaria delle tre galline e dei cigni la via Crucis ha

inizio una mattina di mezzo ottobre, con la promessa dello Zooprofilattico di Legnaro d'un referto online entro sera sul primo cigno deceduto. Invece, un pugno d'ore dopo i tecnici Usl suonano al cancello del Piccolo Paradiso ferito intimando di sopprimere tutti i volatili presenti -

di proprietà e di passaggio, da cortile o meno - "sospetti" di aver contratto l'aviaria. Senza certezza alcuna della sua presenza, senza le analisi del cigno deceduto, confondendo pure l'indirizzo con quello del proprietario delle paperelle che aveva compiuto il medesimo iter sanitario. Con la minaccia, in caso contrario, dell'intervento della Forza Pubblica.

Furibonda la proprietaria: dare la morte a tre galline isolate in una casetta appartata, quando ogni giorno nel parco sostano un'ottantina tra germani selvatici, aironi, papere, portatori sani del virus? Certo che sì - le è stato risposto - visto che la legge riguarda la soppressione delle "possibili" vittime, mica quella dei portatori "certi" della malattia. La battaglia signora, informandosi, aveva appreso che l'Europa già da aprile era stata allertata sul virus, ma da noi era mancata la Prevenzione Primaria, intesa come tempestiva comunicazione tramite avvisi online ai denunciati i loro volatili da cortile, della presenza della malattia con l'ordine di collocarli appartati e coperti da una rete di protezione. La quale avrebbe forse salvato i cigni dall'aviaria e le galline dall'uccisione coatta.

Perché poi non pubblicare sui quotidiani locali da parte dell'Usl avvisi chiari dell'epidemia con le opportune prescrizioni per tutti i proprietari di pollame? Questa piccola storia di affetti perduti ci racconta d'una burocrazia farraginoso e pressapochista, punitiva nei confronti del cittadino corretto, salvo aggredirlo in ritardo con modalità confuse e autoritarie. Per non parlare della mancata eppure dovuta informazione ai consumatori.